

I sindacati vogliono rovinare le famiglie italiane: "Più contributi per colf e badanti"

29 Settembre 2017



Cgil, Cisl e Uil hanno inviato al governo una richiesta sulla modifica del sistema contributivo previsto per i collaboratori domestici, ovvero colf, badanti e baby sitter. L'obiettivo è rendere più cospicuo l'assegno pensionistico di queste categorie di lavoratori, aumento che si tradurrebbe, però, in un maggior onere per le famiglie, i datori di lavoro, di circa mille euro l'anno. Il documento inviato dai sindacati al governo, lo stesso in cui chiedono lo stop dell'innalzamento dell'età pensionabile a 67 anni, riguarda il sistema di calcolo dei contributi.

Oggi il meccanismo si articola su due livelli, ai quali corrispondono aliquote diverse. I contributi sono standard per i contratti fino a 24 ore alla settimana, e dimezzati sopra le 25 ore. Il sistema è stato così configurato per rendere meno oneroso lo sforzo sostenuto dalle famiglie che si avvalgono di collaboratori a tempo pieno, come le badanti. Minori versamenti all'Inps si traducono in una pensione più magra, ed è tale motivo che spinge i sindacati a chiedere il pagamento pieno dei contributi anche sopra le 25 ore settimanali e che questi siano "rapportati alle retribuzioni corrisposte effettivamente, se superiori a quelle convenzionali". La scure che si abbatterebbe sulle famiglie sarebbe compresa tra i 500 e i 650 euro per i contratti tra le 25 e le 29 ore, mentre tra i 1050 e i 1250 euro per contratti dalle 30 ore in su.

Sulla vicenda è intervenuta l'Associazione dei datori di lavoro domestico, **Assindatcolf**, che mette in guardia dallo scaricare sulle spalle delle famiglie il maggior peso degli assegni pensionistici. L'Assindatcolf propone di scaricare dalla dichiarazione dei redditi l'intero costo sostenuto per i collaboratori domestici. L'operazione sarebbe a costo zero per le famiglie, ma non per lo Stato che vedrebbe ridursi il gettito fiscale. Anche perché in Italia sono circa 1,6 milioni gli occupati, regolari e non, del settore con un giro d'affari di 18,7 miliardi di euro. Inoltre, l'inasprimento fiscale proposto dai sindacati rischierebbe di tradursi in un incremento del lavoro sommerso, riducendo di conseguenza i contributi versati.